

**Angela Maria Alberton**

**Nazione e guerra: l'Italia dal Risorgimento al Secondo conflitto mondiale**

**FONTI**

**Documento 1**

Luigi Cavalli (San Nazario 1839-Vicenza 1924), garibaldino dei Mille.

Lettera alla madre, Napoli 3 novembre 1860:

«Carissima Mamma

Giorni sono, dopo tanto tempo di aver sospirato tue nuove, mi capitava alla impensata mentre mi trovava sul campo una lettera dell'Ottimo nostro Benefattore [il padrino] in data del 9 settembre p[assato], che mi apportò la massima contentezza dissipando una nube densa di melanconia, che si era di me impadronita dal momento che disperava di aver tue notizie.

Ah! Era pur triste la mia situazione, quando rifletteva che i dolori di una madre affettuosissima non poteano mai compararsi agli stenti che soffrire noi potessimo sul campo, ma quello scritto venne a ridonarmi la tranquillità dell'animo, mentre da esso rilevava, che sostenevi con nobile sforzo il *sacrificio*, perché fatto sull'*altare della patria*.

Da quel giorno, 24 Agosto, fino ad ora molti paesi io percorsi, molte città viddi restituirsi alla *libertà*, di cui è degno il popolo Italiano, ed altre battaglie ho sostenuto nelle pianure circostanti a Capua, Fortezza che ormai ha capitolato; ma animato sempre dal *vivo amore di patria* mi pareano lievi le difficili marce, salendo e calando la catena degli Appennini, che è sì maestosa nelle Calabrie, e quando si giungeva in qualche città, le acclamazioni della popolazione rivendicata ci facevano dimenticare la durezza del cammino. Alle ultime battaglie, accanite perché la *tirannide* non piega giammai senza ruinare, noi movemmo colla certezza della vittoria, perché chi combatte per la libertà non teme, ne si arretra davanti al nemico. Ma molte *vittime generose* noi abbiamo a deplorare, e sopra vari amici caduti sul campo io volsi, lagrimando, lo sguardo [...]

Ma quello che è più, domani mi poserà sul petto una medaglia, la medaglia che si dispensa ai mille, che sbarcando con Garibaldi a Marsala, primi scrollarono la tirannide dalla base, ed apersero un largo campo, su cui ora si costituisce *libera ed una l'Italia tutta*.

Sì io andrò sempre mai orgoglioso di appartenere a quella spedizione, e di portare quella medaglia, che non l'ambizione di qualche regnante, ma una città, liberata dall'oppressione, riconoscente ci tributa.[...]

[fonte: Biblioteca di Vicenza, *Carte Cavalli*. Il corsivo è dell'autrice]